

Le mancanze di tutti

SENZA, di Filippo Taricco e Beppe Rosso, in collaborazione con Francesco Suriano. Regia di Paola Zecca e Beppe Rosso. Scenofonia di Roberto Tarasco. Disegno luci di Massimo Violato. Luci di Matteo Lainati. Immagini video di Armando Ceste. Con Beppe Rosso, Fabrizio Pagella, Piero Negrisola, Ivano Pallavidino, Lisandro Caligaris. Prod. Fondazione del Teatro Stabile di TORINO e ACTI Teatri Indipendenti, TORINO.

Beppe Rosso conclude la cosiddetta "Trilogia dell'Invisibilità", che lo ha condotto, nei due anni

passati, a occuparsi, rispettivamente, dei Rom e delle giovani donne vittime dell'odierna tratta delle schiave, con uno spettacolo che, nominalmente, parla dei "barboni", che, sempre più numerosi, affollano le strade delle nostre città. Diciamo nominalmente perché, in realtà, Rosso e Taricco ci raccontano molto altro: la sfaccettata fisionomia della solitudine, la strenua ricerca del superfluo per nascondere la mancanza dell'essenziale, il desiderio di stare con gli altri e l'incapacità di

relazionarsi in maniera spontanea. Rosso e i suoi attori mettono a nudo - non soltanto metaforicamente - ansie e carenze, materiali e soprattutto spirituali, dell'uomo contemporaneo. Il palcoscenico è artatamente spoglio, occupato da un tavolone di legno grezzo, posto ora in orizzontale ora appoggiato in verticale su due gambe, e da poche sedie di legno. Un tendone, sul fondo, accoglie proiezioni di varia natura: pubblicità patinate, manifesti allettanti, ma anche i volti catturati dagli autori durante le passeggiate notturne fra le strade di Torino. E, fra i tanti, la faccia scavata e sempre sorridente di Lisandro Caligaris, che si materializza sul palcoscenico per leggere i suoi cervellotici pensieri sullo stato del mondo. Accanto a lui, Rosso e altri quattro attori professionisti, impegnati a correre, spogliarsi e rivestirsi, piangere e ridere, con sincera e concentrata commozione. *Senza* è senza dubbio lo spettacolo più riuscito della trilogia: la denuncia di una diffusa situazione di disagio si traduce in convincente linguaggio drammaturgico, riuscendo a coinvolgere il cuore e la mente degli spettatori, costretti a confrontarsi con le proprie personali mancanze. *Laura Bevione*